



VERSO UN WELFARE COMUNITARIO NEL TERRITORIO DELLA BRIANZA MONZESE

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 2018
Consorzio Desio Brianza



Sistema Socio Sanitario



Le prospettive delle politiche di welfare.

La povertà e l'inclusione

di Emanuele Ranci Ortigosa

direttore scientifico Irs

direttore weforum.it



- ✓ **Povertà** indica una situazione di carenza rispetto a uno o più bisogni: il nutrimento e il vestiario, l'abitazione, la salute, l'istruzione, l'educazione, l'informazione e la cultura, le relazioni sociali, il lavoro, il riposo,
- ✓ L'oggetto cui più immediatamente tendiamo ad associarla sono le risorse economiche perché l'indisponibilità di questi mezzi alimenta anche e accentua altri bisogni già presenti, e ne introduce di nuovi. La povertà economica viene quindi spesso assunta come indicatore sintetico di una condizione sociale che può essere contrassegnata anche da altre carenze.
- ✓ Si sono anche costruiti molti indicatori più complessi, sulla traccia di Amartya Senn, che rilevano e compongono lo stato della situazione economica con quello di altre dimensioni rilevanti per la qualità della esistenza umana, o per la stessa sopravvivenza

Anche **l'esclusione sociale** può avere diversi contenuti e fattori determinanti (etnici, religiosi, culturali, linguistici, di stratificazione sociale e reddituale, ecc.).

Esclusione sociale e povertà non di rado risultano associate:

- ✓ quando la condizione economica determina l'impossibilità di accedere alle opportunità che la partecipazione alla vita sociale ed economica del paese offre,
- ✓ quando l'esclusione sociale comporta forte riduzione delle possibilità di avere un reddito
- ✓ con conseguenti esiti di marginalizzazione, isolamento, talora discriminazione sociale, oltrechè di possibili condizionamenti psicologici e relazionali sulle persone e le famiglie coinvolte



Il nostro tradizionale sistema assistenziale nazionale è tutto impostato su singole erogazioni monetarie e durante la crisi non disponeva di alcuna misura universalistica e specifica di contrasto povertà.

- Durante la crisi, dal 2007 a oggi, gli individui poveri sono *aumentati di due volte e mezzo*, dal 3,1% al 8,4% della popolazione
- Sono in povertà 1.778.000 famiglie, *5.058.000 individui*, 1 su 12 *residenti*
- Sono dati sulla **povertà assoluta**, soglia Istat per beni e servizi per vita appena dignitosa di una famiglia in un dato territorio (da 554 a 817 euro individuo/mese).
- Se assumiamo **povertà relativa** (1.085 euro due componenti/mese) o il rischio di povertà di Eurostat, o indicatori compositi (povertà e esclusione sociale, giustizia sociale, ...) per confrontarci in EU, siamo sempre fra i peggiori, dal 20° posto in s



Con la crisi in Italia i poveri assoluti più che raddoppiano, divengono 5.05 milioni (Istat 2017), 8,4% della popolazione, con una nuova composizione sociale

8

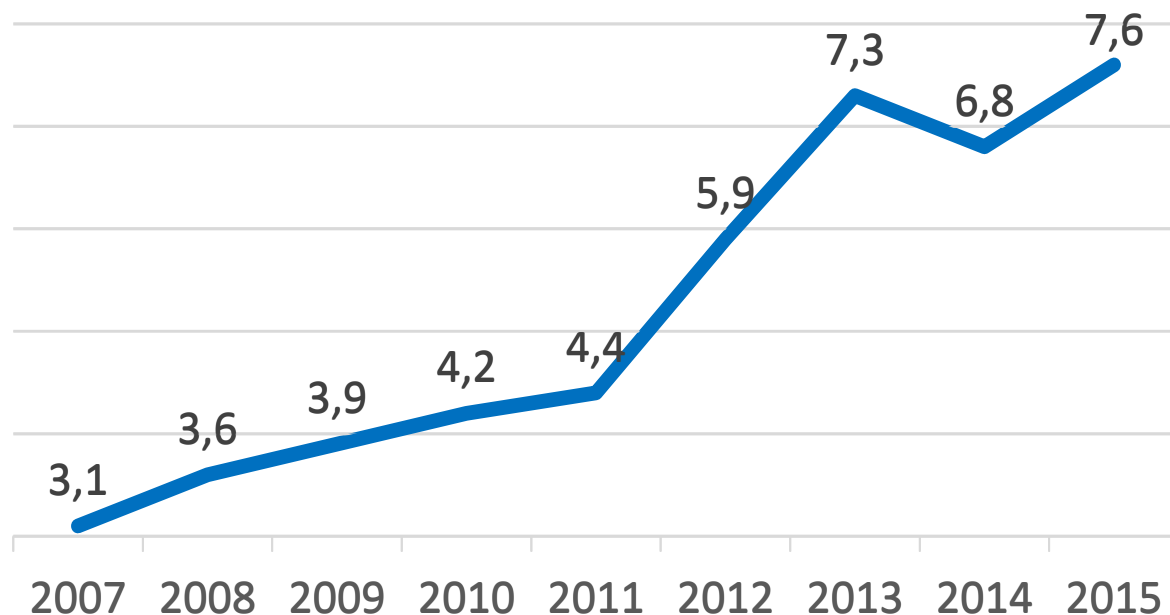
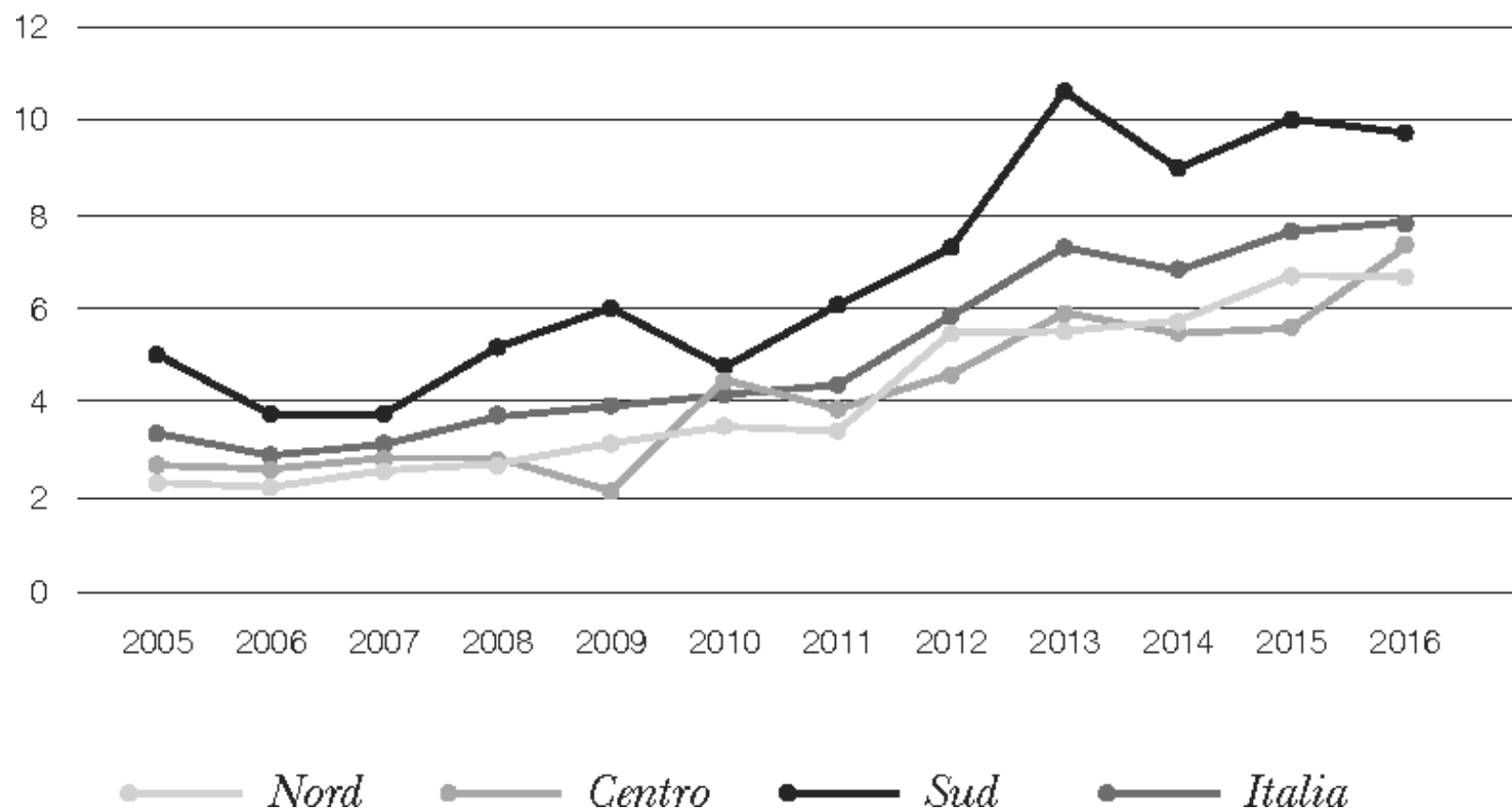
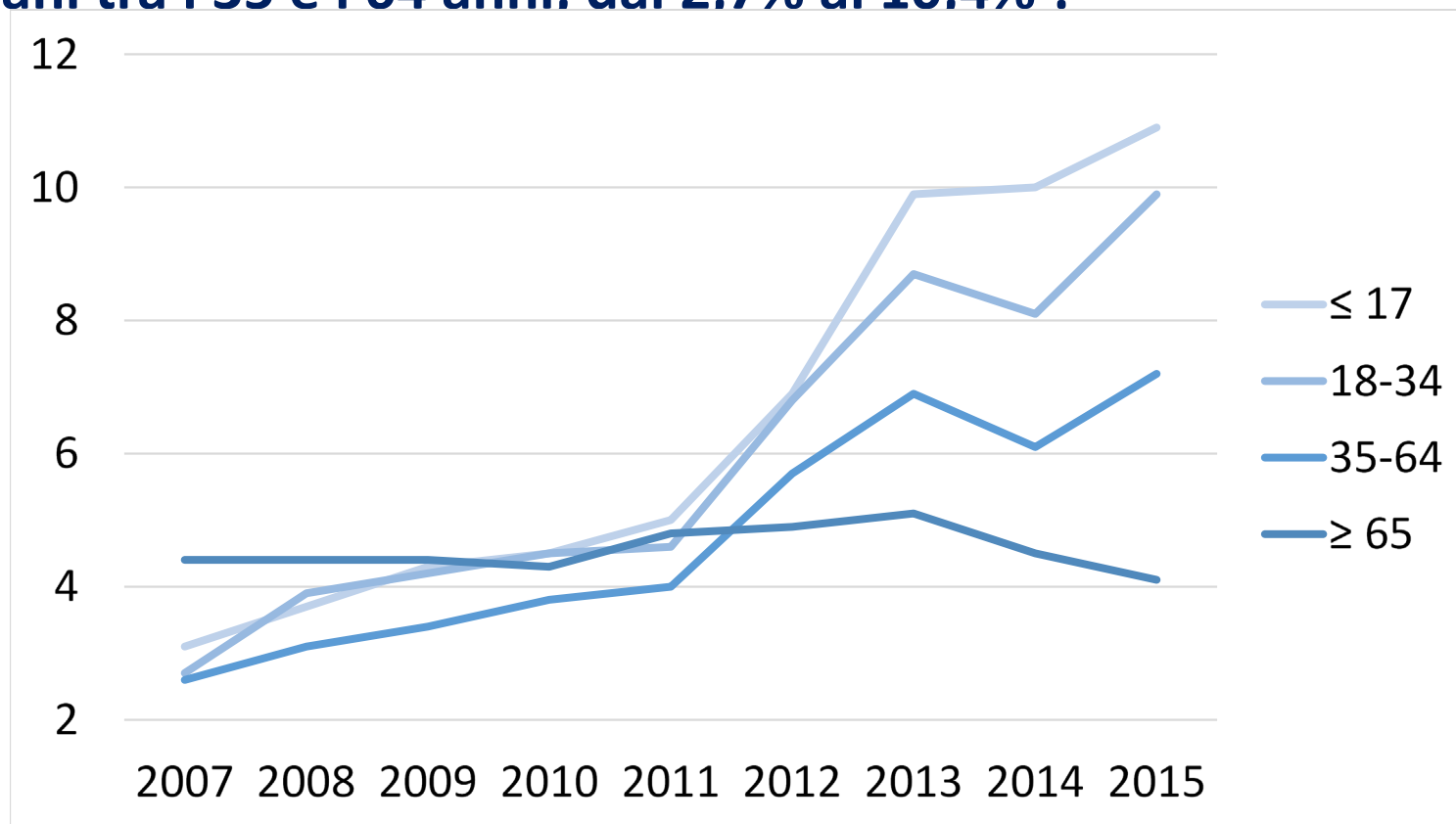


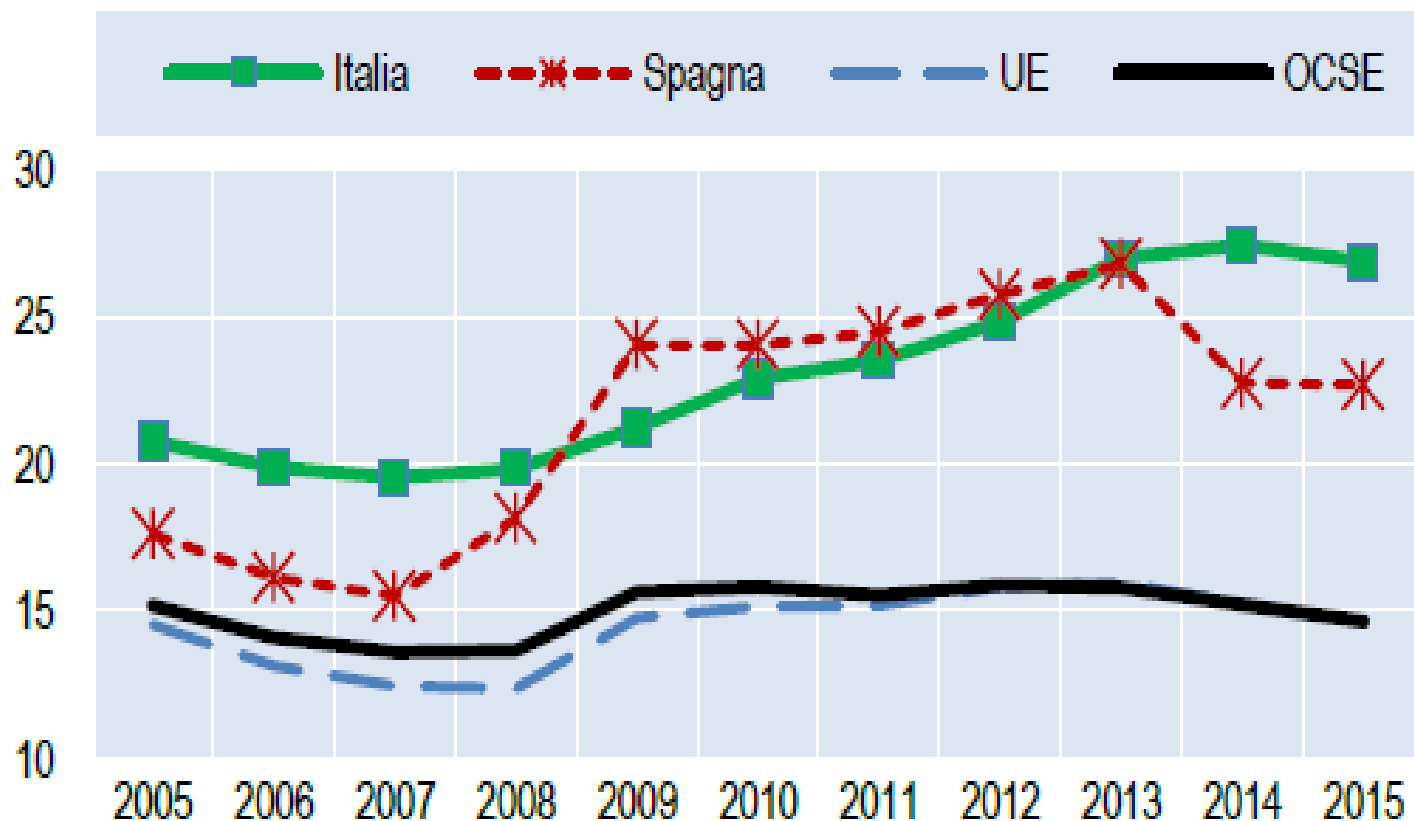
Tavola 3 – Incidenza della povert  assoluta per area geografica, composizione percentuale, dal 2005 al 2016 (Istat 2017)



Tra il 2007 e il 2017 il tasso di povertà assoluta, nell'insieme più che raddoppiato, per gli ultrasessantacinquenni rimane stabile, mentre per i minori di 18 anni passa dal 3,1% al 12,1% e per i giovani tra i 35 e i 64 anni. dal 2.7% al 10.4% !



E' allarmante che in Italia il 29% dei giovani 15-29 anni non sia ne in istruzione ne in occupazione (NEET), è il doppio della media OCSE, e siamo i peggiori in Europa



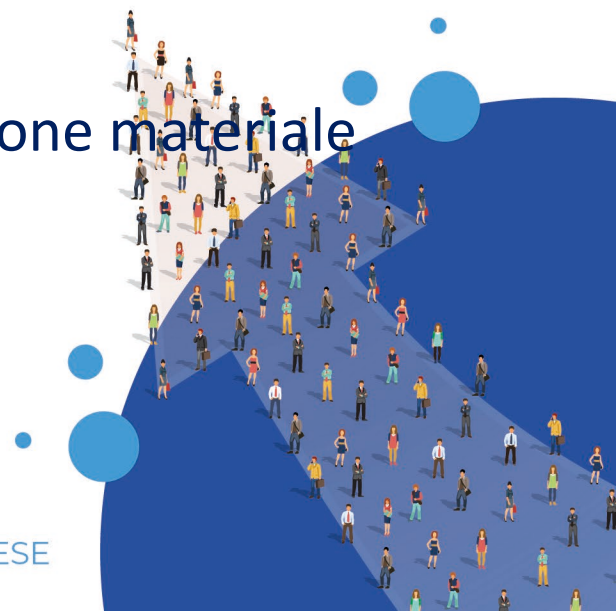
La crescente povertà affligge in particolare le giovani generazioni, le famiglie con più figli

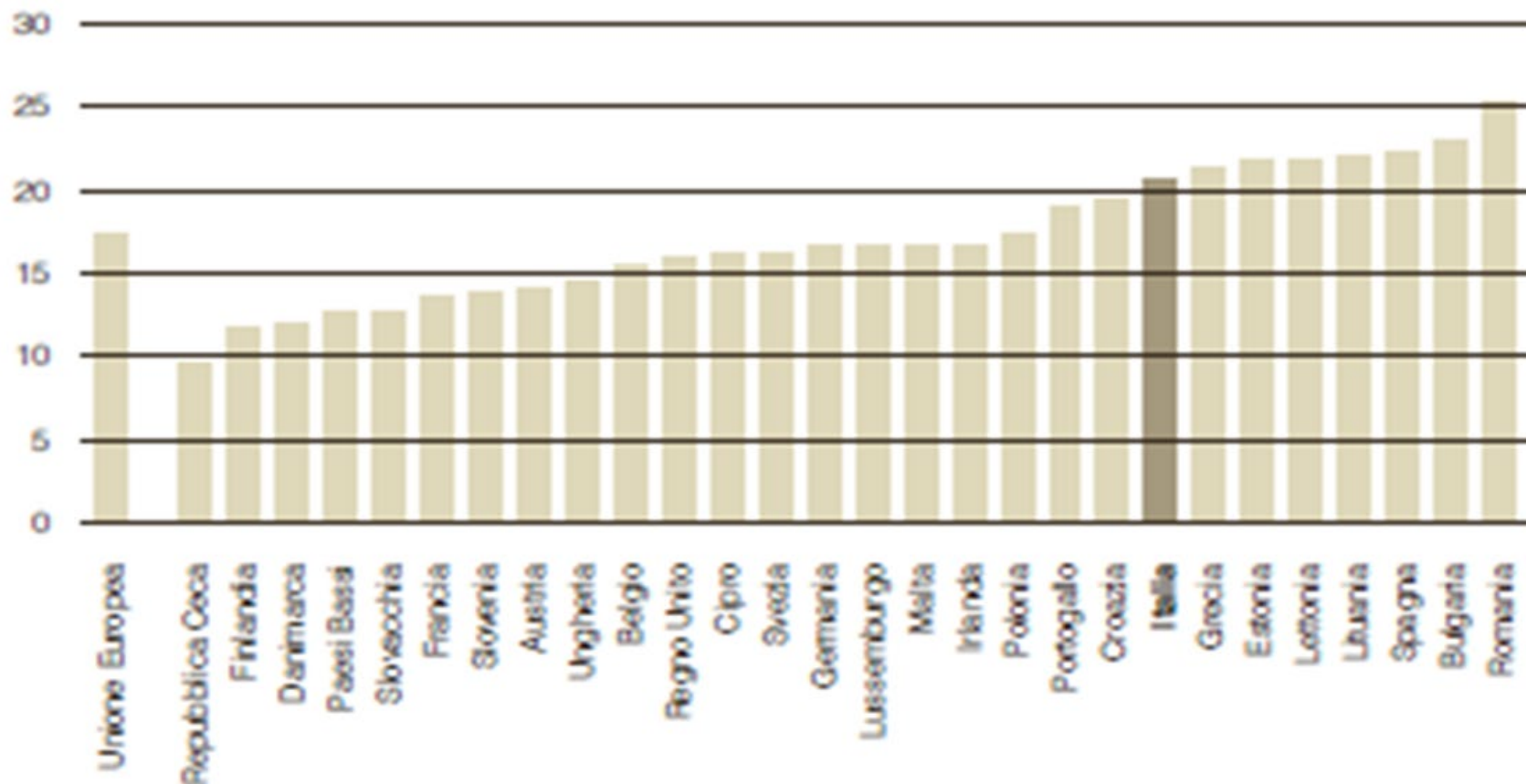
- ✓ abbiamo fra i giovani di 25-34 anni un livello di abbandono scolastico prima della conclusione della secondaria superiore che supera del 50% la media OCSE, e un livello di competenze alfabetiche e numeriche fra le più basse
- ✓ non basta quindi integrare i redditi, occorrono soprattutto interventi inclusivi, che facilitino l'accesso ai servizi, di sostegno alla genitorialità, all'asilo nido, scolastici, educativi, di socializzazione, di formazione e di inserimento al lavoro, di tutela della salute (OCSE).



Su rischio povertà ed esclusione sociale siamo fra i peggiori in Europa

- ✓ In Italia il valore dell'indicatore sintetico è superiore alla media europea e pari al 28,7%, 17 milioni e 470mila persone, che è il valore assoluto più alto d'Europa, aumentato dal 2008 ad oggi
- ✓ Soprattutto aumentata la grave deprivazione materiale (marginalità estrema)





Povertà e disuguaglianza sono concetti diversi, le cui tendenze però spesso si accompagnano

- ✓ Negli ultimi 30 anni (1985-2012) nella maggior parte dei paesi Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) la disuguaglianza economica fra ricchi e poveri è aumentata
- ✓ Con la crisi la disuguaglianza ha raggiunto il più alto livello anche in Italia: siamo ora 21° su 28 paesi EU
- ✓ Per Ocse in Italia il 10% più ricco ha 11,4 volte il reddito medio del 10% più povero (media Ocse 9,4 volte)
- ✓ Il 20% della popolazione più ricco ha sei volte i redditi del 20% della popolazione più povera. Su 28 paesi UE siamo il 20° per disuguaglianza



Accentuate disuguaglianze e povertà nuocciono allo sviluppo personale e sociale e anche alla crescita economica

- ✓ sui consumi: i poveri spendono per necessità
- ✓ sulle capabilities delle persone e dei contesti sociali in cui vivono
- ✓ sullo sviluppo e l'accumulazione del capitale umano
- ✓ sulla crescita economica: per l'Italia se la disuguaglianza fosse rimasta al livello del 1985 invece di aumentare, la crescita nel ventennio 1990-2010 sarebbe stata maggiore per un 6% cumulativo (Ocse, 2014)
- ✓ sulla democrazia, per accentuazione tensioni e sfiducia nelle istituzioni democratiche



Per ragioni sociali, ma anche economiche, occorre contrastare la crescita delle disuguaglianze e della povertà

- ✓ Obiettivo che va perseguito con continuità con un insieme di più politiche convergenti, fra le quali determinanti quelle occupazionali, fiscali, scolastiche
- ✓ e anche con **politiche sociali**, mirate a ridurre povertà e disuguaglianze reddituali che colpiscono ormai anche la bassa classe media
- ✓ un mix di **erogazioni monetarie + accesso a servizi di** accompagnamento, socializzazione, qualificazione scolastica e lavorativa, tutela della salute, ben disegnati e ben implementati per non produrre sprechi e inefficienze (OCSE).



- **Ma le tradizionali politiche assistenziali nazionali sono assolutamente inadeguate a realizzarlo**
- ✓ **Non sono misure universalistiche** su tutti portatori di analoghi bisogni, ma selezionano e privilegino categorie variamente configurate
- ✓ Prevalgono nettamente le erogazioni monetarie e le detrazioni fiscali nazionali, 60 miliardi, l'80% della spesa (sono questi i diritti esigibili), rispetto alle prestazioni locali e dei servizi, diritti condizionati alle risorse assegnate
- ✓ Sono gestite centralmente, con quindi lontananza e mancata lettura specifica dei bisogni, che ricevono così erogazioni standardizzate. La spesa assistenziale dei Comuni, è di solo 7 miliardi, un decimo del totale di 72 miliardi, per 2/3 su servizi.
- ✓ Sono molto frammentate e incoerenti, alcune decine le misure solo per redditi insufficienti
- ✓ La loro distribuzione sociale è poco redistributiva e spesso neppure equa
- ✓ Manca una misura universale di contrasto della povertà, cash and care, da tempo esistente in altri paesi europei

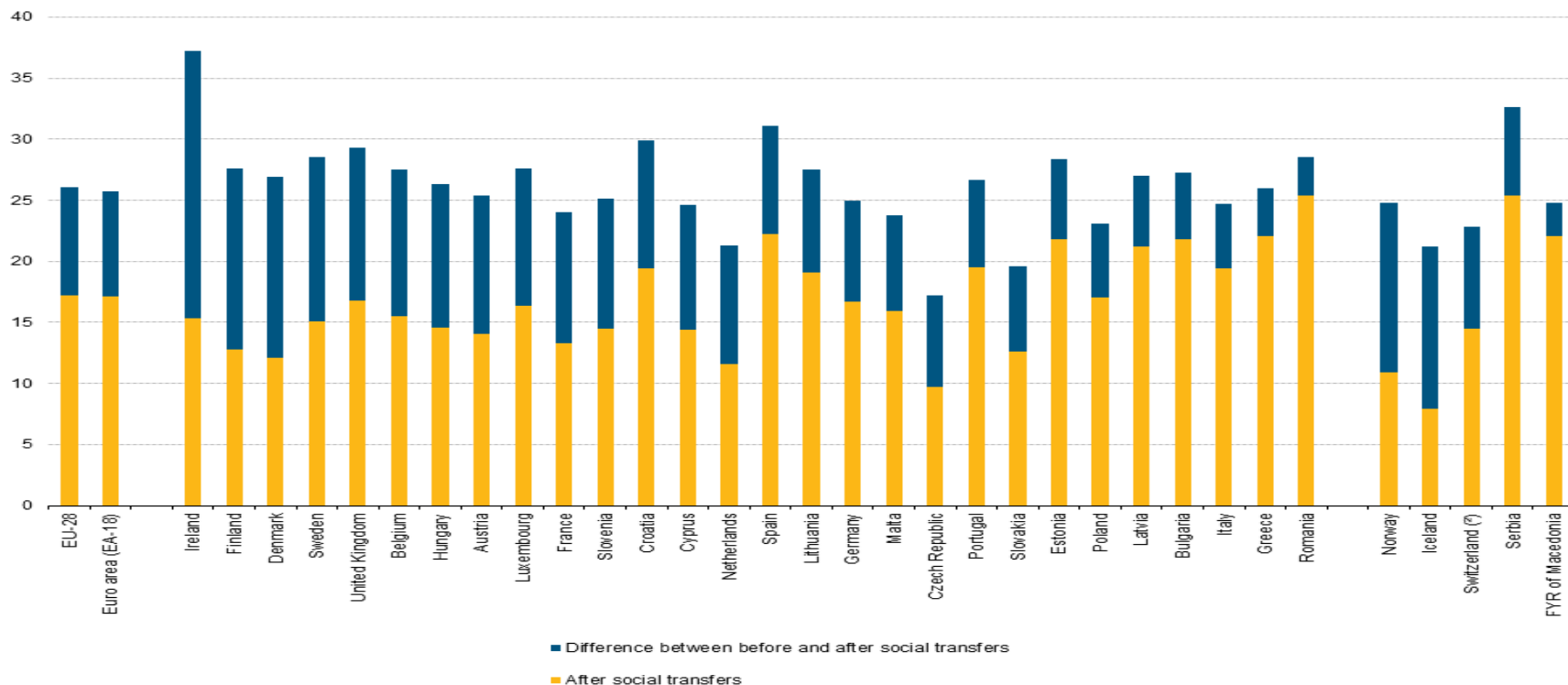


La distribuzione sociale delle attuali erogazioni monetarie ne evidenzia l'incoerenza rispetto alla distribuzione dei bisogni: il 35,4% del totale e il 36.3% delle misure contro la povertà va ai 5 decili Isee superiori per condizione economica

| | Totale prestazioni famiglia | | Totale prestazioni povertà | | Totale prestazioni invalidità | | Totale | |
|-----|-----------------------------|-------|----------------------------|-------|-------------------------------|-------|--------|-------|
| 1 | 2.631 | 13.9% | 2.432 | 13.5% | 1.703 | 10.7% | 6.766 | 12.8% |
| 2 | 3.976 | 21.0% | 2.316 | 12.8% | 1.531 | 9.6% | 7.823 | 14.8% |
| 3 | 3.132 | 16.5% | 2.245 | 12.4% | 1.556 | 9.7% | 6.935 | 13.1% |
| 4 | 2.568 | 13.6% | 2.504 | 13.9% | 1.869 | 11.7% | 6.942 | 13.1% |
| 5 | 2.055 | 10.8% | 2.011 | 11.1% | 1.729 | 10.8% | 5.794 | 10.9% |
| 6 | 1.550 | 8.2% | 1.926 | 10.7% | 1.918 | 12.0% | 5.394 | 10.2% |
| 7 | 1.242 | 6.6% | 1.612 | 8.9% | 1.704 | 10.7% | 4.558 | 8.6% |
| 8 | 810 | 4.3% | 1.165 | 6.5% | 1.678 | 10.5% | 3.653 | 6.9% |
| 9 | 662 | 3.5% | 961 | 5.3% | 1.222 | 7.6% | 2.845 | 5.4% |
| 10 | 315 | 1.7% | 691 | 3.9% | 1.077 | 6.7% | 2.083 | 4.0% |
| Tot | 18.943 | 100% | 18.055 | 100% | 15.991 | 100% | 52.989 | 100% |



- Il confronto fra il tasso di popolazione a rischio di povertà dei paesi UE prima e dopo i trasferimenti sociali evidenzia la scarsa efficacia del nostro sistema



(*) Ranked on the difference between before and after social transfers.

(*) 2013.

Source: Eurostat (online data codes: ilc_li02 and ilc_li10)

La difficile evoluzione delle politiche contro la povertà in Italia

- ✓ 1980/1997: analisi e proposte espresse da ricerca sociale e politica, Commissione Onofri
- ✓ 1999/2001: la prima sperimentazione del RMI della Ministro Turco
- ✓ 2000: reddito di ultima istanza, totale abbandono, salvo alcune regioni
- ✓ dal 2007, con la crisi, crescente diffusione e manifestazione del disagio sociale
- ✓ 2012: rilancio dell'Isee, livello essenziale di assistenza
- ✓ Dal 2013: cresce percezione della assoluta inadeguatezza dei provvedimenti in atto: il M5S avanza la proposta di legge sul Reddito di cittadinanza, nasce e cresce l'Alleanza contro la povertà; da Social Card al Sia (Giovannini, Guerra, Poletti)



2017/8: dal Sia al Rei, il varo del Rei: passo storico per le politiche sociali nazionali

- ✓ Il ridimensionamento parlamentare della legge delega sul contrasto alla povertà, impedisce una riforma più incisiva
- ✓ Rei è innovativo perché beneficia tutti coloro che sono in analoga situazione di grave bisogno, perché unisce sostegno e inclusione e impegna le risorse locali e di prossimità, istituzionali professionali, sociali, vicinali, familiari, perché prevede processi e risorse specifiche per lo sviluppo di reti locali, istituzionali, organizzative, solidaristiche.
- ✓ Il dimensionamento del target, delle soglie di integrazione reddituali, del finanziamento è però del tutto inadeguato alla gravità del problema e alle crescenti reazioni e attese che si diffondono nel paese



Da Rei a Reddito cittadinanza si dovrebbe procedere per addizioni e sviluppo, non azzerando tutto lavoro fatto e in corso a tutti i livelli

- ✓ Rei e Reddito cittadinanza sono oggi **proposte di reddito minimo**, ciascuna segnata però dalla sua ispirazione originaria
- ✓ **Rei**, ispirato ai redditi minimi europei, più selettivo, solo per più poveri fra i poveri assoluti, 2,5 milioni di persone, 2.700 milioni di euro stanziati, erogazione fino a 188 euro a persona.
- ✓ **Reddito cittadinanza** (reddito di base universale), più redistributivo: tutti i poveri più quelli in grave disagio, 9,4 milioni in povertà relativa, 17 miliardi di costo, compresi 2 per sviluppo centri per l'impiego, integrazione reddito fino a 780 euro a persona. erogazione fino a 780 euro a persona. Misura aperta anche a classi medio basse.
- ✓ Alleanza contro la povertà propone il **Reis**, beneficiari tutti i 5 milioni di poveri assoluti, 8,5 miliardi di euro di costo

- ✓ Il documento programmatico di bilancio approvato dal governo perpetua il Rei fino alla attivazione del fondo per **il Reddito di cittadinanza** cui verranno trasferiti i 2.600 milioni ad esso destinati, per portare così il budget di 7 miliardi per reddito e pensioni di cittadinanza a 9.600 milioni. Scompare il nome Rei o la funzione e l'attività che esso svolge? O queste diverranno la componente sociale del reddito di cittadinanza?
- ✓ Ricorre il termine *cittadini* ma a fronte delle diffuse obiezioni giuridiche adesso si allarga il target dei beneficiari a *tutti coloro che hanno la residenza da 5 anni*.
- ✓ beneficiari: disoccupati, inoccupati, pensionati o tutte le famiglie che sono in certa condizione economica?
- ✓ criterio di selezione (reddito e patrimonio, Isee) e livello di integrazione del reddito
- ✓ durata del beneficio: Rei:18 mesi, interruzione di 6, altri 12. Reddito cittadinanza: illimitato, con verifiche periodiche
- ✓ enfasi sulle misure di sostegno e accompagnamento sociale o di attivazione al lavoro (progetto personalizzato, centralità a servizi sociali o ai centri per l'impiego, risorse per potenziare tali servizi),
- ✓ centratura, e primo accesso, su servizi sociali o centri per l'impiego
- ✓ condizionalità: su offerte lavoro, disponibilità lavori socialmente utili, rispetto progetto personalizzato

Quanto esposto e altro lo si può trovare esteso e approfondito in



Concludendo. Un problema complesso, come la povertà, richiede risposte articolate, cash and care, assicurate da più attori, in un sistema a rete

- ✓ Se il problema povertà e esclusione sociale è complesso, multifattoriale, coinvolge cioè più bisogni e carenze, l'intervento per trattarlo non può essere semplice e unico.
- ✓ Deve essere a sua volta articolato, per dimensioni, tipologie di prestazioni rese disponibili, modalità di azione e interazione, tecniche utilizzate, attori coinvolti,
- ✓ Cruciale è quindi che questi diversi approcci e interventi siano fra loro coerenti, complementari e connessi, fin dalla loro progettazione e poi via via nella fase di attuazione e nel monitoraggio in itinere e nelle diverse fasi della valutazione
- ✓ L'immagine della rete bene evidenzia un complesso di soggetti, rapporti, risorse, connesso sullo stesso soggetto/oggetto con modalità differenziate: istituzionali, organizzative, di competenza e professionalità, affettive e solidali...



Dare centralità ai territori, allo sviluppo di reti solidali, orientata al *welfare comunitario*

- ✓ E' sul territorio che si può intercettare il bisogno, espresso e inespresso, leggerlo nel suo insieme, costruire un progetto di sostegno e valorizzazione delle risorse di persone famiglie e contesti, alimentare percorsi di attivazione e inserimento, cercare risposte a esigenze abitative occupazionali sanitarie,
- ✓ E' sul territorio che nascono e si sviluppano iniziative e reti istituzionali, sociali, vicinali solidali, capaci anche di produrre innovazione
- ✓ Una riforma innovativa deve quindi poter contare sull'impegno e sulla condivisione e collaborazione delle istituzioni e delle organizzazioni culturali, sociali, sindacali dei territori, e su infrastrutturazioni organizzative e informatiche che facilitino e alimentino la collaborazione, l'integrazione degli interventi a servizio delle famiglie povere
- ✓ Il Rei ha questa impostazione e rappresenta una grande novità nelle politiche sociali nazionali, preceduta da alcune importanti esperienze territoriali. E il reddito di cittadinanza? Anche per questo da **Rei a Reddito cittadinanza si dovrebbe procedere per addizioni e sviluppo, non azzerando tutto lavoro fatto e in corso a tutti i livelli**



- **Una scelta di investimento, di sviluppo sociale e economico, con crescita dell'occupazione nei servizi sociali e per inserimento lavorativo, anche per un riequilibrio territoriale, coraggiosa perché esposta a resistenze**
- ✓ Non si affrontano nuovi bisogni e non si cambiano situazioni irrazionali consolidate procedendo solo per aggiunte, normative e finanziarie (soprattutto in un paese gravato da un pesante debito e con tassi di crescita assai ridotti), senza rivedere l'esistente nelle sue non equità e disfunzionalità
- ✓ Ogni cambiamento, soprattutto se interferisce con gli esistenti processi distributivi mettendone in discussione i criteri e le entità, suscita ansietà, preoccupazioni, resistenze comprensibili, da rispettare e gestire con grande attenzione, ma senza ridursi all'immobilismo

(Per una trattazione estesa e approfondita della riforma elaborata da Irs e Capp, qui appena accennata vedi Ranci Ortigosa E. e Mesini Daniela (a cura di), Costruiamo il welfare dei diritti, Prospettive Sociali e sanitarie, 2016, n.2)



- ✓ Questa impostazione cui il Rei si ispira e cerca di attuare dovrebbe ispirare e orientare anche altre politiche sociali da riformare su criteri di equità ed efficacia
- ✓ Il Rei può rappresentare infatti anche una diffusa sfidante sperimentazione, su processi e percorsi che vanno riproposti su altre politiche, che attendono di essere a loro volta riformate
 - ✓ come quelle per le famiglie con figli, su non autosufficienza, su disabilità (Dopo di noi)
 - ✓ per renderle più eque, utilizzando l'Isee, livello essenziale di assistenza,
 - ✓ e più efficaci e inclusive, anche con una adeguata attenzione allo sviluppo previsto e finanziato di servizi e reti territoriali di sostegno e promozione



Mi permetto di concludere con un invito/spot a welforum.it

- ✓ L'Osservatorio sulle politiche sociali, Welforum.it, che ho pensato e dirigo con Mesini vicedirettore, da più di un anno è una importante fonte di informazione e aggiornamento continuo sull'evoluzione delle politiche sociali a tutti i livelli
- ✓ è anche un laboratorio aperto a narrazioni, pensieri, valutazioni, confronti, per costruire insieme, passo passo, con tanti interlocutori ed esperienze, una cultura e pratiche più condivise e diffuse per politiche innovative, per una nuova coerente politica sociale
- ✓ www.welforum.it è ad accesso libero, indipendente, finanziato da molti promotori
- ✓ iscrivendosi alla newsletter quindicinale, la si riceve con la segnalazione delle novità pubblicate di continuo





VERSO UN WELFARE COMUNITARIO NEL TERRITORIO DELLA BRIANZA MONZESE



Ho concluso,
grazie dell'attenzione

